



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



19 giugno 2012



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 168 del 18.06.2012**

**Riconosciuto ufficialmente il Distretto turistico degli iblei.**

Il Distretto turistico degli iblei è stato riconosciuto ufficialmente dalla Regione Siciliana tra i 17 distretti territoriali che da quest'anno opereranno in Sicilia.

Il Commissario straordinario della Provincia di Ragusa, Giovanni Scarso, Ente che è tra i partner pubblici fondatori del Distretto turistico, esprime il proprio compiacimento per l'importante traguardo raggiunto.

“Finalmente – dichiara Giovanni Scarso – dopo sette anni dalla legge regionale di riforma del settore turistico, viene attivato uno strumento importantissimo per promuovere e consolidare l'economia turistica sul nostro territorio. La gestione pubblica – privata di un organismo specifico e preposto al settore turistico, sarà, senza dubbio, in grado di favorire tutte quelle sinergie socio-economiche essenziali a far sviluppare l'economia e l'occupazione nella nostra Provincia.”



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 169 del 18.06.2012**

## **Il Commissario Scarso solidale con il comitato cittadino “Apriamo l’aeroporto”**

Il Commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, condivide a pieno le finalità del comitato cittadino “Apriamo l’aeroporto”, che ha dato vita alla manifestazione “Ore sotto il sole”.

Proprio per manifestare concretamente il proprio interesse ad una immediata apertura dello scalo aereo comisano, il Commissario Scarso, ha partecipato sabato scorso al quinto sit-in dell’iniziativa di protesta del comitato, ribadendo, ancora una volta, la determinazione di attivare tutta una serie di colloqui a Roma a livello governativo. L’obiettivo è l’immediata operatività dell’aeroporto, già pronto da tempo, infrastruttura definita da tutti i settori imprenditoriali iblei, una delle chiavi di volta per il rilancio dell’economia della Provincia di Ragusa.

ar

ente Provincia

---

## **PROVINCIA.** A sette anni dalla legge di riforma Distretto turistico, pronti e via

●●● Il distretto turistico degli iblei è stato riconosciuto dalla Regione tra i 17 distretti territoriali che da quest'anno opereranno in Sicilia. Il Commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, ente che è tra i partner pubblici fondatori del Distretto turistico, esprime compiacimento per il traguardo raggiunto. «Finalmente - dichiara Giovanni Scarso

- dopo sette anni dalla legge regionale di riforma del settore turistico viene attivato uno strumento importante per promuovere e consolidare l'economia turistica sul nostro territorio. La gestione pubblica - privata di un organismo specifico e preposto al settore turistico sarà in grado di favorire l'economia e l'occupazione nella nostra Provincia». (FGR)

in provincia di Ragusa

# Mpa rivoluzionato: redini dei comuni a nuovi dirigenti

➤ Nominati i commissari delle varie sezioni

**Cettina Carpenzano a Pozzallo, Pino Morando a Chiaramonte, Peppe Balestrieri a S. Croce, Giuseppe Digregorio a Giarratana e Peppe Minardi a Modica**

**Gianni Nicita**

●●● Continua l'operazione di organizzazione e rinnovamento dei gruppi dirigenti nei vari comuni in casa Mpa. Dopo le nomine di commissario cittadino di Peppe Caruso a Comiso, Giovanni Licitra ad Acate, Toti Miccoli a Vitoria e Giovanni Cappuzzello a Ragusa, il commissario provinciale Paolo Roccuazzo, di concerto con l'onorevole Riccardo Minardo e di Peppe Sulsenti, ha provveduto a nominare Cettina Car-

penzano commissario a Pozzallo, Pino Morando commissario a Chiaramonte, Peppe Balestrieri commissario a Santa Croce, Giuseppe Digregorio commissario a Giarratana e

ROCCUZZO: DEVONO  
ESSERE ADATTI  
A DARE  
RISPOSTE CONCRETE

Peppe Minardi commissario a Modica.

«Il Movimento per le Autonomie - dice Roccuazzo - in attesa che vengano celebrati i congressi cittadini, sta puntando

principalmente su giovani preparati ed impegnati nella politica, certi che in un periodo in cui la sfiducia dei cittadini nei confronti della politica in generale, attraverso le ragazze ed i ragazzi che vivono la passione per la politica con un impegno civile, rappresenta la reale speranza delle attuali e delle future generazioni».

«Questo vuole essere un messaggio - aggiunge - verso i giovani in particolare, ma anche verso coloro che chiedono alla politica le soluzioni verso i problemi che stanno travagliando la società italiana e mondiale, ma con la consapevolezza che i problemi della Sicilia e dei siciliani possono essere avviati a soluzione solo rispettando le peculiarità, difen-

## Oggi a Catania l'incontro col rettore **Cgil, Cisl e Uil a fianco del Consorzio per salvare Lingue**

Il corso di Mediazione linguistica e con esso la facoltà di Lingue è ad altissimo rischio di sopravvivenza. L'allarme suscitato dalla mancata pubblicazione nel manifesto accademico delle iscrizioni al primo anno suscita (finalmente!) le prime concrete reazioni.

Ascendere in campo, in particolare, è la triplice sindacale, con i segretari generali di Cgil, Cisl ed Uil, rispettivamente Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera, che si schierano pubblicamente a sostegno dell'azione sia di protesta che a sostegno dell'Università iblea, che porterà avanti, sin da oggi, nell'incontro con il rettore Antonino Recca, il cda del Consorzio universitario ed il suo presidente Enzo Di Raimondo. I dirigenti sindacali, ieri presenti alla riunione del cda consortile, questo pomeriggio, saranno a fianco del presidente Di Raimondo che chiederà ai vertici dell'ateneo di Catania il

reinserimento nel manifesto programmatico del corso di Mediazioni Linguistica, nonché la richiesta di istituzione, dal 2013/2014, del quarto polo universitario siciliano.

La prospettiva di Cgil, Cisl ed Uil sarà parte integrante anche dell'agenda dei lavori del confronto di sabato con il ministro dell'Università, Francesco Profumo, che, sempre a Catania, dovrebbe incontrare il rettore Recca e gli altri vertici delle università siciliane.

«Chiediamo, sul fronte locale, – cesellano Avola, Romeo e Bandiera – che sia la Provincia che il Comune confermino l'impegno di tre milioni per coprire il debito accumulato con Catania, comprese le rate di prossima scadenza. Ma bisogna comprendere che sul ritardo, gli enti non hanno responsabilità alcuna, in quanto ciò è legato ai ritardi dei trasferimenti dei ratei di Stato e Regione». \* (g.a.)

## Le richieste dal «basso» a Palermo e Roma Fondi rapidi, Imu, accise e patto di stabilità

michele barbagallo

Sono state accolte alcune delle rivendicazioni che erano state, in parte polemicamente, avanzate dalla triplice sindacale nei giorni scorsi all'attenzione dei sindaci e in vista della mobilitazione di venerdì prossimo 22 giugno. Ieri mattina se n'è tornato a discutere alla conferenza dei sindaci dell'area iblea con all'ordine del giorno anche la questione del dimensionamento scolastico. In sala Giunta si è dunque tenuta la riunione allargata alla partecipazione dei segretari provinciali delle organizzazioni sindacali.



Per quanto concerne il primo punto all'ordine del giorno, ovvero la questione scuola, la conferenza dei sindaci si è limitata a prendere atto della recente sentenza della Corte Costituzionale che di fatto ha salvato gli istituti con alunni superiori a 500 ed inferiori a 600 anche se tale sentenza non salvaguarda il mantenimento della direzione scolastica ed amministrativa. Per quanto concerne la mobilitazione provinciale del 22, è stato definito un documento della piattaforma di rivendicazioni che sarà indirizzato ai governi nazionale e regionale.

A Palermo si chiede un incontro tra le organizzazioni sindacali, la conferenza dei sindaci e del presidente della Regione per intavolare una adeguata interlocuzione. Un confronto a tutto campo per l'assegnazione immediata delle due rate dei trasferimenti regionali spettanti ai Comuni ad oggi ancora non erogate dalla Regione, ma anche per la messa a punto di un piano di prestiti di risorse per i Comuni, in ragione delle difficoltà che gran parte dei Comuni della provincia avranno nel II semestre dell'anno in termini di liquidità di cassa che si tradurrà nella impossibilità di pagare gli emolumenti ai dipendenti e liquidare le risorse ai fornitori.

La piattaforma rivendicativa prevede inoltre la richiesta di regolamentazione dell'erogazione delle accise sull'energia elettrica, fiscalizzate dal primo aprile 2012, il cui gettito deve essere riversato ai Comuni dalla Regione, ed ancora l'implementazione del patto di stabilità orizzontale regionale con un preciso impegno da parte della Regione a cedere gli spazi occorrenti agli enti locali che ne fanno richiesta per il pagamento delle spese per investimenti, con l'esplicita previsione di una premialità così come prevista dal patto orizzontale nazionale.

E se queste sono state finora le richieste avanzate alla Regione, una nutrita lista è stata preparata anche per il Governo nazionale. Rispetto ai provvedimenti nazionali che assegnano agli enti locali il 50% dell'Imu, al fine di far quadrare i bilanci, si chiede allo Stato il trasferimento di un ulteriore 20% della percentuale dell'Imu spettante allo Stato, rendendo esecutiva la proposta fin dal 2012. Inoltre viene richiesta l'applicazione, nelle Regioni a statuto speciale, del federalismo fiscale con l'attivazione del Fsr (Fondo Sperimentale di riequilibrio) per la compensazione delle perdite. Insomma una serie di richieste, in parte suggerite anche dai sindacati, per poter fare in modo che i Comuni non siano in perdita e dunque non rischino ulteriori problemi economici o dissesti finanziari già purtroppo noti ad alcuni Comuni dell'area iblea.

19/06/2012

entro oggi lo switch off

## Televisione digitale anche nel Ragusano da oggi cambia tutto

michele farinaccio

Sparisce per sempre, da oggi, il vecchio segnale analogico delle televisioni. Anche la provincia di Ragusa, infatti, tra oggi e domani completerà il percorso di switch-off che da mesi coinvolge tutta l'Italia. In mattinata tutte le emittenti spegneranno il segnale ed accenderanno il nuovo sulla piattaforma digitale. Per questo si dovrà procedere alla risintonizzazione automatica del decoder. Chi non ne è provvisto, oppure non ha la tv col decoder integrato, dovrà munirsi di un decoder i cui prezzi possono variare dai 30 euro per quelli con Bollino grigio (che permette solo la visione dei canali in chiaro) ai 170 euro per quelli con Bollino gold (con cui si possono vedere anche i canali a pagamento). A questo va aggiunta l'eventuale spesa per il montaggio del decoder da parte di un tecnico (40 euro, più 20 per ogni apparecchio aggiuntivo). Per gli over 65, in regola col pagamento del canone Rai e con reddito inferiore ai 10mila euro, è previsto un rimborso di 50 euro per l'acquisto del decoder. Per ricevere lo sconto basta recarsi dal rivenditore con un documento e una copia dell'abbonamento Rai.

La rivoluzione non riguarderà soltanto le famiglie che si dovranno adeguare al nuovo sistema, ma anche e soprattutto le emittenti che in questi mesi hanno dovuto adeguare tutti gli impianti per trasmettere con la nuova tecnologia. In provincia di Ragusa, a parte le emittenti nazionali, vedremo Antenna Sicilia sul 10, Video Mediterraneo sull'11, Telecolor al 12, Telenova al 14, Tgs al 15, Video Regione al 16, Video Uno al 74, Teleiblea al 110, E20Sicilia al 293.

I canali assegnati all'emittenza locale in Sicilia sono stati 18, ma le emittenti o i consorzi che non sono riuscite a piazzarsi tra le prime 18 continueranno comunque a trasmettere essendo fornitori di programmi (in attesa dell'esito dei ricorsi che sono stati presentati).

Si stima che entro la serata, il 90 per cento delle emittenti che fa parte della graduatoria dell'assegnazione delle frequenze regionali avrà spento il vecchio segnale e si avrà il quadro quasi definitivo dei canali.

19/06/2012

## Aiello: ««E' fondamentale coordinare tutti gli interventi»»

Valentina Maci

Acate. Si è tenuto ieri, nella Valle del Dirillo, il vertice al quale ha preso parte l'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Aiello. Un incontro che ha visto presenti il Genio civile, il Consorzio di Bonifica di Ragusa, il sindaco di Acate, Giovanni Caruso, i produttori colpiti dall'esondazione del fiume. Ulteriore ricognizione per quella che a dire degli agricoltori è "l'ennesima puntata di una telenovela che sembra essere sempre ad un punto".

"Quello che è accaduto nella Valle del Dirillo - ha dichiarato l'assessore Aiello - è sicuramente grave e può riaccadere. E' necessario coordinare gli interventi e fare in modo che non si ripeta lo stesso evento con una tale forza e drammaticità. Per ora stiamo attenzionando gli aspetti infrastrutturali, per vedere le condizioni degli argini e cercare di capire come monitorare al meglio possibili forme di tracimazione". Dunque, per i danni subiti dalle aziende c'è ancora da attendere. "Spero che l'assessore faccia qualcosa, - ha dichiarato Giuseppe Di Benedetto, produttore - le risorse però sono poche e i danni molti. Io ho avuto dieci ettari di proprietà distrutti per circa 60mila euro di danni. Era un terreno fertilissimo, serviva per coltivare ortaggi a pieno campo e oggi non possiamo più farci nulla". Cinquecentomila euro sono i danni subiti da Alfonso Rosa, portavoce del comitato alluvionati costituito 15 giorni fa. "L'assessore Aiello, se è vero -ha affermato Rosa - pare voglia prendersi la briga almeno di sistemare gli argini del fiume. Al resto per adesso ci pensiamo noi. Abbiamo una causa pendente per vedere chi ha creato questi danni. Siamo fiduciosi ma ci sono molte aziende fallite. Io con 70mila metri di serre che erano tutte in produzione, non ho raccolto nulla. Penso questa riunione sarà l'ultima, vedremo. Mi è costato più di 100mila euro risistemare tutto. Quando arrivavo in campagna mi piangeva il cuore a vedere quel disastro". "Anche io mi chiedo - ha commentato Aiello - se ci sono i fondi e se è possibile ripristinare gli argini in tempi brevi, sto cercando a questo proposito di costruire delle risposte. Spero di toccare pochi soldi e cominciare a costruire degli interventi".

19/06/2012

## Consiglio, «fuoco di fila» contro le assunzioni di quattro esperti

**Paolo Borrometi**

●●● Il consigliere Nino Gerratana, che due settimane fa ha "rischiato" la decadenza dalla Cirivica assise, lancia un duro attacco all'amministrazione ed, in particolare, al sindaco Antonello Buscema. «Il comune di Modica, da diversi anni - afferma Gerratana -, ha in organico tecnici assunti per la definizione di pratiche di condono edilizio, tuttavia, questo sindaco che piange miseria in ogni occasione, che non paga regolarmente i propri dipendenti, quelli dell'indotto, che non paga i fornitori, ha la brillante idea di conferire un incarico per la suddetta mansione a quattro tecnici esterni, al conveniente prezzo di circa 80.000 euro annui». Nino Gerratana va oltre, facendo i nomi dei quattro tecnici: «Si tratta degli ingegneri Andrea Fidone e Giuseppe Scapellato, del geometra Federico Scucces e dell'ingegnere Cristian Roccasalva. Quest'ultimo - afferma Gerratana - figlio del consigliere del Pd, Roccasalva e della segretaria particolare del sindaco Buscema. Il sindaco cerca di difendere l'indifendibile ed è ora che la città di Modica conosca la verità». Il consigliere del Pdl modicano si chiede il motivo di



**Nino Gerratana**

queste nomine, avendo già il Comune delle importanti e valide professionalità. «I tecnici dipendenti del Comune non sono all'altezza di questo compito o bisognava per qualche altra ragione misteriosa che caratterizza la politica - ancora Gerratana -, favorire qualche amico?».

Ad intervenire sulla questione, con un'interrogazione consiliare, anche il capogruppo di Sel, Vito D'Antona. «Dalla determina del sindaco - dice D'Antona -, con la quale si nominano i quattro esperti, non appare chiaro con quali criteri si sia proceduto alla loro scelta e se siano stati predeterminati eventuali requisiti per l'affidamento



**Vito D'Antona**

del servizio». Altro aspetto posto sotto la lente d'ingrandimento di D'Antona è «l'assenza di adeguata pubblicità, in ordine all'affidamento degli incarichi e la mancanza di requisiti professionali predeterminati, che ha come conseguenza l'affermarsi di una pratica amministrativa che nei fatti porta ad escludere tanti professionisti dalla possibilità di partecipare». Per tali ragioni il consigliere di Sel chiede «secondo quali requisiti si sia proceduto alla nomina dei quattro esperti e se - conclude D'Antona -, nelle more di chiarire l'intera vicenda, in via cautelativa, si possa procedere alla revoca degli attuali incarichi affidati». (PBU)

Regione Sicilia

## Sfiducia a Lombardo dialogo tra Udc e Pd «Legge blocca nomine»

Lillo Miceli

Palermo. Dopo gli assessori tecnici che facevano riferimento alla propria area, il Pd avrebbe fatto sapere ai propri uomini distribuiti nei vari uffici di gabinetto assessoriali e nelle segreterie tecniche di fare le valigie.

D'altronde, non potrebbe essere diversamente nel momento in cui si comincia a valutare come e quando presentare la mozione di sfiducia al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Proprio nel tardo pomeriggio di ieri, c'è stato il primo contatto diretto tra il coordinatore regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, e la capogruppo all'Ars Giulia Adamo, con gli omologhi del Pd, Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici, che hanno parlato anche dell'opportunità di fare approvare all'Ars, prima della mozione di sfiducia, un disegno di legge che preveda la decadenza di tutti gli incarichi affidati dal presidente della Regione al momento della conclusione del suo mandato, naturale o anticipata che sia. Ciò per evitare che nomine fatte sul filo di lana possano pesare sul nuovo governo che uscirà dalle urne. Una norma già in vigore per gli enti locali, mentre per la Regione è previsto solo lo spoil system per i dirigenti generali.



Pd e Udc, al termine dell'incontro, hanno deciso di convocare per domani i gruppi parlamentari per definire uno stringato testo della mozione di sfiducia: «Esprimendo - ha detto Cracolici - un giudizio negativo sul cambio della natura del governo tecnico. Valuteremo anche la tempistica, considerato che ci è di mezzo agosto, per calendarizzare la mozione». Anche per Lupo, «è stato un incontro costruttivo e politicamente rilevante. Soprattutto, è stata condivisa l'analisi politica». Ma i soli voti del Pd e dell'Udc non sono sufficienti per fare approvare all'Ars la sfiducia, complessivamente mettono insieme 38 deputati. «Per questo motivo - ha aggiunto il coordinatore dell'Udc, D'Alia - incontrerò anche il coordinatore del Pdl, Castiglione. Sarebbe singolare che nel momento in cui tutti i partiti dell'Ars dicono di essere favorevoli alla sfiducia, poi non la votassero. Per noi è anche indispensabile fare precedere la sfiducia dall'approvazione della legge blocca nomine». Sulle alleanze future, D'Alia non si è sbilanciato più di tanto: «Ne parleremo al momento opportuno». Il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, nel primo pomeriggio, aveva incontrato il segretario di Idv, Fabio Giambone, che ha dichiarato di non volere discutere di accordi futuri, «se il Pd non presenterà immediatamente la mozione di sfiducia a Lombardo». Lupo ha replicato che non si fa dettare condizioni da nessuno. Non a caso, il senatore Carlo Vizzini, ex Pdl tornato alla casa socialista, ha proposto un tavolo del centrosinistra, anche per superare «il trauma della rottura per le elezioni comunali di Palermo».

Ha preso parecchi in contropiede, invece, la sortita del leader di Grande Sud, Gianfranco Miccichè, che ha dichiarato di «non essere interessato alla restaurazione del centrodestra». Un modo per il fondatore in Sicilia di Forza Italia, protagonista di tante vittorie del centrodestra nell'Isola, di divincolarsi dall'«abbraccio» del Pdl che ha stabilito di designare il candidato alla presidenza della Regione attraverso la convocazione di elezioni primarie. Elezioni primarie che per Miccichè sono come fumo negli occhi, come per l'Udc. «Noi di Grande Sud - ha infatti aggiunto Miccichè - guardiamo piuttosto con attenzione alle liste civiche e ai partiti orientati, come noi, ad una evoluzione della politica. E non si può negare che il partito che ha dimostrato, negli ultimi tempi, voglia di evoluzione e di rinnovamento sia l'Udc di Gianpiero D'Alia. Senza voler offondere nessun altro, mi pare evidente che stia lì e in Grande Sud la novità politica più dinamica per la Sicilia». Infine, domenica a Palermo sono previsti due appuntamenti: l'assemblea congressuale dell'Mpa e l'adunanza del Movimento della gente fondato dal patron del Palermo calcio, Maurizio Zamparini.

# Pd-Udc, prove tecniche di alleanza Nel Pdl scontro per le candidature

● Vertice fra Lupo e D'Alia per scrivere subito insieme la mozione di sfiducia a Lombardo

**Lombardo oggi nominerà il nuovo assessore alla Formazione: «Sarà un tecnico palermitano». L'Idv: «Mozione di sfiducia subito». Lupo: «Sfondate porte aperte».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Seduti allo stesso tavolo dopo oltre un anno, Udc e Pd hanno iniziato ieri a lavorare a una mozione di sfiducia contro Lombardo. Primo atto, scritto insieme, di quella che può essere un'alleanza in vista delle Regionali. Il vertice fra il segretario e il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici, e il leader dell'Udc Gianpiero D'Alia è andato avanti ben oltre l'inizio della partita della Nazionale. E, per dirla con Lupo, «ha dato il via a un'altra partita da vincere». Intanto Lombardo oggi nominerà il nuovo assessore alla Formazione: «Sarà un tecnico palermitano».

Restano ancora da stabilire i tempi della mozione. Per Lupo sarà scritta già domani e poi toccherà a Cascio calendarizzarla. Il presidente dell'Ars ha sempre detto che riterrebbe più utile attendere le dimissioni di Lombardo, già fissate per il 28 luglio, e discutere la mozione solo se questo appuntamento non verrà rispettato. Ma Cascio non potrebbe opporsi alla presentazione di una sfiducia in forma ufficiale.

E, d'altra parte, la mozione serve al Pd per segnare definitivamente il solco da Lombardo e agganciare alcuni alleati. Lupo deve fronteggiare il pressing della sinistra. Prima di vedere D'Alia ha incontrato il leader di Rifondazione, Antonio Marotta, e quello di Idv, Fabio Giambrone. Il partito di Orlando ha messo i paletti: «Mozione di sfiducia subito, ricostruzione della sinistra e solo dopo eventuale allargamento della coalizione» ha detto Giambrone. Per il leader regionale di Idv «in questo momento l'alleanza con l'Udc non è al primo punto dell'ordine dell'ordine del giorno». È il modo con cui Italia dei Valori

prova a tenere insieme gli alleati che hanno spinto Orlando verso Palazzo delle Aquile. Anche se il patto con l'Udc non è affatto escluso a priori. Ne è convinto anche Lupo: «I paletti posti da Idv sfondano porte aperte».

In questo clima un appello al dialogo arriva da Carlo Vizzini, leader del Psi: «È comprensibile che dopo quanto è successo alle Amministrative vi siano diffidenze e cautele fra i partiti. Ma tutto ciò si supera con un tavolo del centrosinistra».

Le fibrillazioni non risparmiano neppure il Pdl. Sono passate appena 24 ore da quando il coordinamento regionale ha approvato un documento in cui si parla esplicitamente di primarie di coalizione, eppure contro la proposta di Giuseppe Castiglione continuano a essere avanzati dubbi. Ieri è stato Salvatore Iacolino, fedelissimo di Angelino Alfano, a sostenere che «più che le primarie bisogna dare ai siciliani un governo in grado di risolvere le emergenze». Per Iacolino il Pdl deve individuare chiudendo le alleanze e trovare in fretta un candidato «espressione della politica e della società civile, una guida esperta e collaudata». È l'identikit del presidente dell'Ars Francesco Cascio. E potrebbe essere anche quello del rettore Roberto Lagalla, anche se le quotazioni sono in ribasso. Ma è in ogni caso il segnale che fra l'area etnea del partito (Castiglione e Leonfini, entrambi pronti a correre per le primarie) e quella palermitana emergono sostanziali diversità, che si uniscono a perplessità rimane sull'opportunità di accelerare il voto in Sicilia. Il Pdl vorrebbe dare più tempo ad Alfano per riorganizzare le truppe e far maturare le alleanze nazionali. È uno scenario a cui non creda più Gianfranco Micciché. Per il leader di Grande Sud «una grande coalizione di restaurazione del centrodestra interessa ad altri. Noi guardiamo piuttosto alle liste civiche e ai partiti orientati come noi a una evoluzione della politica, in particolare all'Udc».

Il sindaco di Agrigento: «C'è il rischio di fallire il rinnovamento»

## Zambuto: «Bisogna cercare l'uomo giusto qualcuno che somigli al Berlusconi del 1994»

Tony Zermo

Marco Zambuto non ha nemmeno 40 anni, ma ad Agrigento è difficile non impregnarsi di politica dai banchi della scuola. Zambuto, altezza da cestista e faccia da ragazzone, ha sposato la figlia dell'ex deputato girgentino Angelo La Russa, ovviamente democristiano, ma non è stato eletto due volte sindaco per questo. «Il fatto è che - spiega - tengo due cellulari sempre accesi e i miei cittadini mi possono chiamare quando hanno bisogno. Di questi tempi in cui c'è un grande distacco tra la politica e la gente comune, che non ha nemmeno il piacere di scegliersi il parlamentare, il contatto tra questi due mondi è essenziale».

Lei è vice coordinatore regionale dell'Udc, è stato eletto sindaco battendo anche il candidato di Angelino Alfano, segretario del Pdl e agrigentino. Cosa vuole fare da grande?

«Intanto cercare di tenere a galla la mia città e agevolare il turismo. Abbiamo bellezze archeologiche stupende, ma il nostro turismo è mordi e fuggi. Poi abbiamo ancora il problema del passivo di bilancio: dobbiamo riuscire ad arrivare al pareggio». (Nel 2007 il Comune aveva una quarantina di milioni di passivo, dopo cinque anni è stato drasticamente ridotto a una quindicina: ed è su questo che il giovane avvocato Zambuto ha basato l'ultima campagna elettorale vincente). L'Udc ancora non ha fatto una scelta per il futuro della Sicilia.

«D'Alia ha avuto la forza di staccarsi dal governo Lombardo, anche se poi s'è dovuto constatare che quel famoso terzo polo non era mai nato. D'Alia ha fatto un atto di coraggio, però rimanendo dentro il quadro politico presente dove uno rischia alla fine di essere triturato. Occorre aprire ai territori facendo battaglie che siano di grandissima attrazione e che rompano gli schemi come ha fatto Orlando a Palermo».

Lei così vuol dire che conta l'uomo più che il partito?

«Certo che conta l'uomo. Bisognerebbe trovare un personaggio come il Berlusconi del 1994 che riuscì a riempire il vuoto che aveva lasciato la Democrazia cristiana. Occorre il personaggio e occorrono anche risorse finanziarie notevoli per fare delle liste di rinnovamento nei territori. Oggi le campagne elettorali le andrà a vincere chi si lancia senza rete, senza paracadute».

Cercare l'uomo come faceva Diogene con la sua lanterna.

«Solo che quest'uomo non è stato ancora individuato. Tutti lo cercano, tutti lo vogliono, ma non si trova e così finirà che i vecchi schieramenti si riposizioneranno e non ci potrà essere nessun rinnovamento».

C'è un Pd che può presentare un personaggio forte come Crocetta sostenuto dal basso, un Pdl ancora indeciso, un Udc perplesso.

«Ripeto quello che ha detto Berlusconi, che alla fine risulta il politico più intelligente: "Il Pdl rimane solo nella testa dei dirigenti che hanno come unico problema quello di autoconservarsi, ma il Pdl non c'è più nella testa e soprattutto nel cuore della gente". Questo anche perché quel grande progetto berlusconiano ha deluso amaramente. Anche la mia elezione ad Agrigento parte da quella delusione della mia terra che si è sentita tradita perché in realtà dal governo Berlusconi non ha avuto nulla. Ora è necessario che alla Regione vadano uomini del tutto nuovi con la Sicilia nel cuore».

19/06/2012

**attualità**

## Lavoro, Fornero accelera poi parla di cancrena e la Cgil contrattacca

Anna Rita Rapetta

Roma. Il governo chiede al Parlamento di approvare in fretta la riforma del lavoro, ma la "strana maggioranza" che lo sostiene continua a puntare i piedi. Un grande punto interrogativo campeggia sul calendario fissato dal presidente Mario Monti che un paio di giorni fa ha chiesto di licenziare il disegno di legge prima del Consiglio Ue del 28 e 29 giugno. Il Pd, infatti, subordina l'approvazione ad un decreto per sanare la questione degli esodati. E il Pdl insiste per modificare il testo sul fronte della flessibilità in entrata.

Per tentare una mediazione e procedere in rapidità, ieri il ministro del Lavoro Elsa Fornero ha messo in programma un incontro per oggi con i capigruppo di maggioranza. Ma non è escluso che il governo alla fine decida di blindare il testo ponendo la fiducia. Una prospettiva che non piace al Pdl. Il partito guidato da Angelino Alfano, infatti, dovrebbe accettare di ingollare l'amaro boccone anche qualora arrivassero le misure per gli esodati che farebbero segnare un punto ai Democratici. Non a caso, anche chi in via del Nazareno sembra meno disposto a cedere alle misure sull'articolo 18 e sugli ammortizzatori sociali (come l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano), potrebbero accettare di votare 'sì' al ddl Fornero, purché arrivi un provvedimento ad hoc sugli esodati. La soluzione per loro, però, non sembra essere a portata di mano. "Chiedo di aver pazienza perché non riusciamo a fare tutto in tempi brevi. Posso solo promettere la mia sensibilità e il mio impegno: non posso tirar fuori le risorse dal nulla", dice il ministro che respinge le critiche alla riforma delle pensioni: "Abbiamo dovuto approvare la riforma previdenziale in tempi brevi senza la possibilità di consultarci con le parti sociali perché si doveva amputare la gamba malata che rischiava la cancrena e in questi casi non si chiede ai parenti cosa fare. Bisogna farlo e basta". A stretto giro di posta la risposta della Cgil: "La gamba malata era un'altra e non è stata amputata. Si tratta di quella dei privilegi, degli sprechi, dell'evasione fiscale, di chi ha ricevuto tanto da questo Paese senza mai dare nulla in cambio".

Ma Fornero non molla e difende anche il suo operato sul fronte della riforma del mercato del lavoro. "Spero sia approvata presto - dice -. Un governo tecnico deve cercare di stare al di sopra delle parti e credo che questa riforma realizzi non un compromesso ma un equilibrio tra interessi diversi, rappresentati in maniera molto forte dalle parti". A dare man forte alla collega, il ministro Corrado Passera. "All'appuntamento di Bruxelles si può arrivare con la riforma del lavoro conclusa", afferma il titolare dello Sviluppo Economico.

All'appello risponde 'presente' solo l'Udc. "Approviamo subito il ddl lavoro. Poi, in un secondo tempo, si può fare una verifica, un tagliando, ma intanto va approvato", afferma il leader centrista Pierferdinando Casini, mentre Giuliano Cazzola (Pdl, relatore del ddl sul lavoro insieme a Damiano del Pd) insiste sull'allentamento dei paletti alla flessibilità in entrata. Cesare Damiano insiste sugli esodati e chiede lo slittamento dell'Aspi, l'assicurazione sociale per l'impiego che dal 2017 sostituirà l'indennità di mobilità e le varie indennità di disoccupazione, più sostanziosa ma di durata più breve. E Silvano Moffa, deputato di Pt e presidente della Commissione Lavoro, protesta per il pressing del governo che, dice, "sta sostanzialmente esautorando il Parlamento".

19/06/2012

## Barca: «È statica sul Po Fesr». E Fornero: «È dinamica sull'Fse»

Gioia Sgarlata

Palermo. «Statica» sul Po Fesr, dinamica, anzi di più, una «buona pratica» da seguire per le altre Regioni italiane in fatto di Fondo Sociale europeo. Il governo Monti si divide sulla valutazione dell'operato della Sicilia rispetto all'utilizzo dei fondi comunitari e anche sull'andamento di quella «collaborazione» così fortemente voluta qualche mese fa dal ministro Fabrizio Barca e dal governatore regionale Raffaele Lombardo.



Così, accade che nello stesso giorno, quello in cui a Castello Utevaggio si discute di Fondo sociale europeo, dalle pagine di Mezzogiorno Economia, l'inserito del lunedì del Corriere della Sera, il ministro per la Coesione territoriale, colui che dei due fondi - Po fesr e Fse - è in qualche modo il trait d'union, indirizza all'isola una nuova sferzata, dopo quella inflitta dal Commissario europeo Hahn appena qualche settimana fa sul rischio per l'isola di perdere 1 miliardo 600 milioni. «In Sicilia siamo alla staticità, sono insoddisfatto di come sta praticando la collaborazione rafforzata», dice Barca. «Apparentemente sembra peggiore la situazione della Campania - sottolinea - invece qui c'è una forte accelerazione nella programmazione dei fondi e si riscontra la collaborazione rafforzata instaurata tra noi, Bruxelles e la Regione. In sostanza, anche se c'è molto da fare, la strada sembra ben segnata». In ogni caso, per dirla ancora con Barca, «la situazione è meno seria di quella siciliana». Parole che fanno a botte col clima «sereno e di grande collaborazione che si è respirato all'ultimo Comitato di Sorveglianza», dicono dagli uffici della Programmazione ma soprattutto con l'attestazione di stima che arriva all'indirizzo del governo siciliano, da un altro componente dell'esecutivo Monti: il ministro Fornero, invitata a Palermo per partecipare all'evento annuale del Fondo Sociale Europeo e alla presentazione del Piano Giovani. Il ministro non ce la fa a partecipare e neppure a collegarsi in diretta (problemi tecnici dell'impianto), ma alla fine il suo pensiero arriva comunque, con un intervento letto in sala dal capo di gabinetto Laura Piatti: «Il livello della spesa per il programma operativo Fse 2007-2013 della Regione siciliana oggi è al 60%. E già con gli interventi realizzati nel 2011, la Regione ha potuto raggiungere i target di spesa a fine anno per evitare il rischio di disimpegno». E definisce la Regione Sicilia «una buona pratica che mi auguro altre regioni, possano mutuare e replicare. Queste esperienze e i risultati di successo che ne derivano - scrive Elsa Fornero - sono il miglior viatico e la speranza vera che possiamo coltivare per portare l'intero Paese verso un percorso virtuoso di crescita e sviluppo». Un riconoscimento che ricalca quello arrivato da Bruxelles, ribadito a Castello Utevaggio anche da Nicolas Gibert Morin, capo unità della direzione generale occupazione.

Se l'ultimo comitato di sorveglianza del Po Fesr ha sottolineato «la bontà della scelta fatta a suo tempo di concentrare gli sforzi e le disponibilità sui grandi progetti: la superstrada Caltanissetta - Agrigento, per 428,6 milioni di euro, la banda larga, per 79,3 milioni di euro, il progetto di adroterapia di Catania, per 112 milioni di euro e l'interporto di Termini Imerese», proprio oggi il Comitato di Sorveglianza del Po Fse, sarà chiamato ad approvare il rapporto annuale d'esecuzione 2011. La soglia di pagamenti da raggiungere lo scorso anno per evitare il disimpegno era 218,2 milioni di euro e la Regione è arrivata al 31 dicembre a 219,8 milioni mentre le previsioni per l'anno prossimo sono di 189,6 milioni a fronte di una soglia di 183,7 milioni circa. Il comitato di sorveglianza ha tra le mani anche la proposta di rimodulazione del Programma che con lo spostamento di 452 milioni sul Piano Giovani passerà da 2 miliardi 80 milioni di euro, a poco più di un miliardo e 600 milioni.

19/06/2012